

Piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola a. s. 2020-2021

*Approvato dal Collegio dei Docenti in data .../.../...
Inserito nell'aggiornamento al PTOF approvato nel Consiglio d'Istituto del
.../.../...*

Premessa

A seguito del suggerimento contenuto nella Nota USR ER prot. 12563 del 5.07.2017 relativa alla prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola, il nostro Istituto, pur non sussistendo in Italia un vincolo normativo di questo genere, si è dotato di un Piano generale di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

“Crisi comportamentali”: una definizione

Con “crisi comportamentali” si intendono comportamenti esplosivi di aggressività verbale e fisica verso se stessi, verso gli altri e/o verso gli oggetti, non volontari e non pianificati, che un alunno può porre in essere in diversi contesti di vita.

Tali manifestazioni possono verificarsi sia in allievi con disturbi certificati (spesso si tratta di disturbi dello spettro autistico, ADHD, disturbi oppositivo-provocatori e della condotta, ecc...), sia in ragazzi privi di certificazione a volte con problematiche sociali e/o familiari.

Le crisi comportamentali esprimono sempre una grande sofferenza nell'alunno che le emette e derivano dalla sua incapacità di comunicare in modo diverso ciò che prova, sente, o di cui ha bisogno.

Si rendono pertanto necessari interventi professionalmente competenti e il più possibile efficaci.

Il compito dell'istituzione scolastica in caso di crisi comportamentali

Questo protocollo si basa sull'assunto che sia possibile **intervenire a livello educativo** sulle crisi comportamentali che si verificano in età evolutiva, riducendone intensità e frequenza, sia in termini di prevenzione che di contenimento.

Si precisa **che il compito dell'istituzione scolastica non è quello di ricercare le cause cliniche, psicologiche, psichiatriche o sociali alla base delle crisi comportamentali**, bensì quello di comprendere quali situazioni e condizioni determinano con maggiore frequenza la comparsa di dette condotte, al fine di individuare le possibili modifiche da apportare al contesto e i percorsi didattici, le strategie e le azioni educative più efficaci anche in collaborazione con le famiglie, gli esperti (neuropsichiatri, psicologi, in primo luogo il professionista che opera nella scuola, educatori, ecc.), i servizi del territorio (ASL, Servizi sociali, Associazioni di volontariato) e gli alunni stessi.

Cos'è un Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola e qual è la sua funzione

Il **Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali** è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Un Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

Il **Piano generale**, che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola, volte a promuovere il benessere degli studenti; indica chi deve fare cosa e come, nel momento in cui un alunno «esplode» e genera condizioni di rischio per sé, per gli altri e per le cose. Si tratta quindi di una azione a breve termine, in cui si gestisce la situazione e la si mette in sicurezza.

Modulistica da utilizzare

-MODELLO A – VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE a cura dei docenti e del personale presenti alla crisi (entro la settimana successiva alla crisi).

-MODELLO B– VERBALE DI CHIAMATA AL 118

a cura dei docenti presenti alla crisi (solo se si effettua la chiamata al 118-in giornata).

Il **Piano Individuale** si riferisce a ciascun alunno che manifesti crisi comportamentali. Esso ha lo scopo di esaminare sia l'allievo che ha comportamenti reattivi violenti sia il contesto classe e il clima scolastico più generale, comprese le modalità di insegnamento e il clima educativo (in un clima competitivo aumenta l'aggressività e l'emarginazione).

Modulistica da utilizzare

-MODELLO C – ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE da compilare a cura dei docenti dopo che si è registrata una crisi comportamentale.

-MODELLO D – PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI da redigere:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dall'Istituto precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come a rischio di crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano individuale **provvede il Consiglio di Classe**.

I Piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti, anche in forma sintetica, entro due settimane dalla comparsa della prima crisi, a seguito di un periodo di osservazione e secondo i modelli A, B, C allegati (Modello A: descrizione e breve analisi della crisi; Modello B: verbale di chiamata al 118; Modello C: piano individuale di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali - programmazione dell'intervento). In caso di mancata efficacia del Piano, si cercherà di individuarne i motivi e si effettueranno le necessarie correzioni.

Per quanto riguarda gli alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del P.E.I. e viene redatto ed approvato dal Consiglio di Classe e dalla famiglia, con la collaborazione degli operatori ASL di competenza. Anche per gli studenti BES, il Piano individuale fa parte integrante del P.D.P., qualora

sia previsto, e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti sociali, ove coinvolti.

Il Piano Individuale deve essere condiviso con la famiglia, protocollato e conservato nell'archivio dei documenti riservati (fascicolo personale dell'allievo). In ogni Piano Individuale verrà indicato il LIVELLO di Escalation relativo all'alunno segnalato.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Compiti degli insegnanti

Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa.

PRIMA DELLA CRISI (APPENA SI NOTANO I SEGNI PREMONITORI):

- pupille dilatate
- pugni chiusi
- respiro rapido
- segnali d'ansia
- poca collaborazione
- ecolalie ripetitive
- cammina a cerchio
- molto distratto
- oppure altri segni (ogni bambino è diverso)

Cosa fare:

- capire perché
- riorganizzare l'ambiente
- chiedere conferma delle fonti di fastidio (es. ti da fastidio il rumore?)
- parlare con tono di voce lento e calmo
- rassicurare
- distrarre

DURANTE la fase acuta della crisi

Non perdere il controllo di se stessi	Far avvisare i collaboratori scolastici o altri docenti, in particolare quelli del team
Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati. A seconda dei casi allontanare l'alunno dall'aula per rassicurarlo/tranquillizzarlo, mettere in sicurezza gli altri studenti, oppure evacuare la classe se è necessario
Mai usare un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, manifestando paura o rabbia	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi
Non lasciare mai solo uno studente nel pieno di una crisi comportamentale; la vigilanza di uno o più adulti è obbligatoria	L'alunno in crisi va sempre gestito da adulti, i quali devono tutelare la sua incolumità e quella altrui. Mai coinvolgere altri alunni nella gestione diretta della crisi comportamentale nel momento in cui esplode.

	<p>Insegnare agli altri alunni ad allontanarsi e a mettersi in sicurezza, senza movimenti scomposti, senza urlare, senza isterismi (es. piano di evacuazione).</p> <p>Evitare domande del tipo (perché fai così, ecc).</p> <p>Non dare comandi negativi (non correre, non urlare, ecc).</p> <p>Dare istruzioni positive (invece di dire “non correre”, dire “cammina”).</p> <p>Evitare posizioni frontali o sfidanti, faccia a faccia.</p> <p>Fare un passo indietro e posizionarsi di lato alla persona con la crisi.</p> <p>Evitare il contenuto verbale (perché soltanto il 7% di quello che dici viene percepito).</p> <p>Proporre delle scelte (vuoi uscire o restare qui?).</p> <p>Dare una via d’uscita dignitosa.</p> <p>Se è possibile favorire lo spostamento in campo neutro guidandolo dai gomiti (da dietro).</p>
<p>Mettere in sicurezza l’alunno, i compagni, gli arredi e i beni scolastici</p>	<p>Contenimento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Emotivo e relazionale (andrà tutto bene, ecc.) 2. Contenimento ambientale (spostare) 3. Contenimento fisico (guida, blocco, contenimento, disimpegno, parare i colpi) <p>Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, per cui si attua soltanto per salvaguardare l’incolumità del ragazzo stesso, degli altri compagni e del personale della scuola.</p> <p>Le modalità con cui l’alunno viene contenuto devono essere sicure e gestite in modo competente. In nessun caso si può mettere in pericolo lo studente. Se l’intervento attuato dal docente presente non si rivela sufficiente ad evitare l’aumento di tensione, il personale scolastico deve avvisare immediatamente gli insegnanti formati sulla gestione della de-escalation, affinché possano essere messi in atto le misure di contenimento più adeguate. L’eventuale messa in atto del contenimento fisico deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell’abbraccio.</p> <p>Non è consentito:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● la presa a “cestino” (incrociando da dietro le braccia della persona per bloccarla) perché è una tecnica che comprime la cassa toracica. ● contenimento a posizione prona ● stare a cavalcioni sul dorso della persona ● contenimento da seduti ● pressione sul collo ● tecnica del naso (botta al naso o simile, anche con la mano aperta), possono andare frammenti di ossa nel cervello ● qualunque tecnica di contenimento non consentita dalla legge che possa creare slegamenti, fratture, lividi importanti, traumi.
<p>In caso di trasporto all’Ospedale</p>	<p>Ricorrere alle figure preposte</p>
<p>Qualora si renda necessario allertare il 118 e/o le Forze dell’Ordine</p>	<p>Avvisare immediatamente il Dirigente Scolastico o il Vicario</p>

DOPO LA CRISI

Attuare procedure di de-escalation sia per l'alunno che ha avuto la crisi, sia per i compagni di classe coinvolti.	Per l'alunno che ha subito la crisi: tempo per riprendersi, riordinarsi, calmarsi. In seguito affrontare l'argomento per rielaborare il vissuto tramite un colloquio oppure attraverso gli strumenti espressivi/narrativi/simbolici utilizzati e compresi dallo studente. Fare in modo che il rientro in aula avvenga in modo accogliente per cercare di ristabilire la "normalità".
	Per i compagni coinvolti: dare loro il tempo di riprendersi e aiutarli a rielaborare il vissuto attraverso una riflessione guidata che comporti l'uso di un linguaggio non giudicante e colpevolizzante e che escluda possibilità di emarginazione dell'allievo in crisi. Non riprendere subito le lezioni ma, impostare un'attività distensiva come l'ascolto di musica rilassante, disegnare, etc.

Chi viene informato?	Il Dirigente Scolastico o i Suoi Collaboratori e il Coordinatore di Classe devono esserne informati entro la giornata, se possibile.
In che modo?	Tramite chiamata, o di persona.
La famiglia dell'alunno deve essere informata	Entro la giornata.
In che modo?	Tramite diario o chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno.
Le famiglie degli eventuali alunni coinvolti vanno avvertite (se ritenuto opportuno)	Attraverso i rappresentanti dei genitori entro le 24 ore <input type="checkbox"/>
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, Modello A, va compilato di norma entro	La settimana successiva alla crisi
La stesura del Piano Individuale deve avvenire di norma entro	Due settimane dalla prima crisi
La presentazione alla famiglia avviene di norma	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura, se la famiglia è disponibile

Compiti riservati al Dirigente Scolastico

Acquisire e verificare, quando necessario, la documentazione redatta dai docenti.	Stabilire date e modalità di consegna dei documenti, procedere alla verifica dei medesimi e richiedere, se necessario, un'eventuale integrazione o approfondimento, infine fornire un feedback ai docenti.
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti (o protocolli) relativi alle crisi comportamentali ed acquisire le relative delibere.	
Curare il piano di formazione della scuola e i piani di formazione dei docenti affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano trattate con competenza, anche attraverso un'adeguata organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche.	Sarebbe opportuno che gli insegnanti fossero progressivamente formati sulle procedure di prevenzione delle crisi comportamentali. Tutto il personale scolastico dovrebbe essere formato sulle procedure di de-escalation di una crisi. Gruppi selezionati di docenti disponibili vengono formati al ruolo di crisis manager e alle procedure di contenimento di una crisi (compreso il contenimento fisico).
Organizzare almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo. L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno ama .	
Inserire all'o.d.g. del Collegio dei Docenti di fine anno scolastico la presentazione di un breve report sull'attività svolta da parte del team di supporto.	
Affrontare all'interno della classe in cui si è verificata una crisi comportamentale una discussione/approfondimento sul tema, designando all'interno del Consiglio di Classe il docente più idoneo/competente sull'argomento.	

Compiti degli Organi Collegiali

Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e garantire supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano.
Programmare ed attuare attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima scolastico.

Analisi della situazione dell'Istituzione Scolastica

(da compilare al termine dell'anno scolastico)

Entità del problema delle crisi comportamentali e azioni attuate/programmate

Numero di alunni certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	
Numero di alunni non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	
Di queste quante hanno causato lividi o contusioni (all'alunno stesso, ad altri alunni o a personale scolastico)	
Quante volte è stato necessario chiamare il 118 a causa di crisi comportamentali?	
Quali danni ad arredi o attrezzature della scuola sono stati arrecati da alunni in crisi comportamentali?	
Le crisi comportamentali hanno generato tensioni nelle famiglie?	

Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi

Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive

Interventi di personale esperto sui temi delle relazioni interpersonali e sul ruolo genitoriale.	
Progetti didattici destinati a gruppi classe per lo sviluppo di modalità relazionali positive.	
Attività di formazione del personale docente.	
Le attività didattiche, in ogni classe, prevedono forme di collaborazione tra alunni, es. cooperative learning, peer to peer, tutoraggio e lavori di gruppo.	

Modello A

Modello B

Modello C

Modello D-D2 (SOLO CLASSI 4[^]/5[^] PRIMARIA , SECONDARIA I GRADO)